

La rovina dell'Italia? Le banche e le tasse

L'EDITORIALE

DI MICHELE OGGIONI



Cari lettori, durante questi mesi sono stato a fianco di un caro amico imprenditore per aiutarlo ad inserirsi meglio nell'ambito lavorativo o meglio nel sistema bancario. La sua è una giovane azienda in crescita che da lavoro a ben 10 persone. Con l'appoggio di una società di garanzia siamo andati in diverse banche per chiedere semplicemente un anticipo fatture.

Sono inorridito vedendo come nel nostro paese puoi far qualcosa in più solo se sei figlio di., o hai conoscenze, o possiedi denaro. Questo perché nella prima banca in cui siamo andati, la popolare di Vicenza, filiale di Bergamo, dopo ovviamente aver presentato un business plan e tutti i documenti idonei, gli hanno chiesto euro 30.000,00 di azioni della banca per avere euro 30.000,00 di castelletto. Nella seconda in cui l'ho accompagnato, UBI, filiale di Seriate, ha avuto il piacere di interloquire con un funzionario che non si è degnato neanche di prendere in mano la pratica perché a pelle, secondo la sua esperienza, non è una persona fidata 'e vestito troppo bene'. La cosa può risultare strana ma è accaduta veramente! Ridicolo! Purtroppo questo è il parametro che hanno per valutare le aziende e con il quale noi dobbiamo convivere. Non è lo stesso per l'America: prendiamo, per esempio, il caso di Facebook. Mark Zuckerberg ha presentato il suo progetto e le banche l'hanno finanziato di mezzo milione di dollari. Oggi la sua azienda vale cento miliardi di dollari. Lo stesso Google all'inizio è stato finanziato di un milione di dollari solo con il progetto in mano ed oggi possiamo vedere cosa è diventato. In Italia tutto questo non avrebbero potuto farlo perché è il paese dei raccomandati. Quindi, un giovane italiano, come può lavorare, mettersi in gioco, creare un qualcosa di proprio se proviene da una famiglia modesta e non ha grandi possibilità economiche?? Se siamo bloccati in partenza da queste valutazioni anche personali siamo spacciati!

Per non parlare poi delle tassazioni che in Italia arrivano a toccare il 69%. Non lamentiamoci se con il trascorrere degli anni tutti o quasi tutti i grandi lavoratori, i piccoli genietti, migrano in altri paesi dove in primis si trovano opportunità lavorative di tutto rispetto e in secundis per le tasse; negli USA pagano dal 10% al 35%, in Svizzera dal 16% al 25%, in Francia dal 5% al 40%, in Germania dal 15% al 45%.

Eh si, per i giovani è veramente difficile!

Siamo con le mani legate, ma è giusto? Legate da chi? Perché?

Tutte questioni irrisolvibili, possiamo solo parlarne perché al momento non cambierà niente...

Intanto però l'Italia si ferma: GRAZIE BANCHE!